

# Soubrette alla Farnesina: Sottile torna libero Ispettori da Woodcock

## L'ex portavoce di Fini «non può reiterare il reato» Alla procura di Potenza ispezione per le intercettazioni

di Massimo Solani / Roma

**LIBERO** Salvo Sottile è tornato in libertà. Il gip di Roma Renato La Viola, accogliendo la richiesta dei pubblici ministeri Giancarlo Amato e Maria Cristina Palaia, ha infatti revocato gli arresti domiciliari per il portavoce dell'ex presidente del consiglio Gianfranco

Fini accusato dalla procura di Potenza di concussione sessuale e concorso in corruzione. Arrestato nel corso dell'operazione che portò in carcere fra gli altri anche il principe Vittorio Emanuele, Sottile era ai domiciliari nella propria casa romana da quasi quindici giorni ed una settimana fa era stato ascoltato nel tribunale lucano per l'interrogatorio di garanzia dal pm Henry John Woodcock e dal gip Alberto Iannuzzi. Ed era stato proprio Iannuzzi, sabato scorso, a decidere che Sottile restasse agli arre-

sti domiciliari per l'accusa di concussione sessuale per cui è indagato anche il funzionario della Rai Giuseppe Sangiovanni (nel frattempo gli atti erano stati trasferiti per competenza territoriale alla procura di Roma, che oltre alla vicenda Gregoraci sta allargando la propria inchiesta per verificare se esistano altri casi simili) per il rischio di inquinamento delle prove. Una necessità ridimensionata dal gip di Roma La Viola che ha invece ritenuto che non sussistano più le esigenze cautelari né il pericolo di reiterazione del reato. «Allo stato - hanno sottolineato l'ex sottosegretario alla giustizia Giuseppe Valentino e Giuseppe Buccico, entrambi senatori di An e difensori di Sottile - resta da risolvere il problema relativo alla competenza territoriale che ingiustificatamente è

stata radicata presso gli uffici giudiziari di Potenza. A tal fine è già stato investito della cognizione della vicenda il tribunale del rimesse del capoluogo lucano». Nel frattempo ieri, nel carcere di Potenza, Iannuzzi e Woodcock hanno ascoltato per cinque ore il sindaco di Campione d'Italia Roberto Salmoiraghi, accusato di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione (inchiesta trasferita a Como) e di aver accettato una tangente per favorire un accordo fra il casinò di Campione e Ugo Bonazza (in realtà prestanome di Rocco Migliardi) per il procacciamento di clienti. Salmoiraghi, che in un primo momento si era avvalso della facoltà di non rispondere e aveva provato la via della ricusazione del gip Iannuzzi, ha però respinto ogni addebito sulla vicenda dei "porteur" negando di aver mai «pattuito o ricevuto alcuna commissione» sulla stipula del contratto. Affermazioni alle quali i magistrati hanno contrapposto sia le intercettazioni telefoniche raccolte nel corso dell'indagine che le parole (e le sostanziali ammissioni) rese da Vittorio Emanuele, Ugo Bonazza e Rocco Migliardi. «Forse - ha risposto Sal-



Salvatore Sottile Foto di Tony Vecce/Ansa

moiraghi - si è voluto mettere in mezzo il mio nome per portare avanti l'iniziativa, ma io ho ricoperto alcun ruolo nella vicenda. Trovatemi una qualsiasi intercettazione che dimostri direttamente un mio coinvolgimento». Tornando a Roma, però, sembrano addensarsi nuove nubi sopra la procura di Potenza dopo che il procuratore Giuseppe Galante ha investito il Csm sull'operato di Woodcock per una "violazione formale" (richiesta d'arresti non fatta controfirmare). La prossima settimana, infatti, arriveranno a Potenza gli ispettori del ministro della Giustizia Clemente Mastella per una "indagine conoscitiva" sull'operato del gip Iannuzzi e degli stessi Woodcock e Galante. A

monte della indagine promossa da via Arenula, secondo indiscrezioni, anche alcuni rilievi mossi dal procuratore generale di Potenza Vincenzo Tufano (lo stesso che diede parere favorevole alla ricusazione presentata da Salmoiraghi e poi ritenuta inammissibile dalla Corte d'Appello) sull'uso delle intercettazioni. Presto, però, un primo e importante verdetto sull'operato della coppia Woodcock-Iannuzzi lo darà il tribunale del riesame che fin da oggi sarà chiamato a pronunciarsi in merito ai casi di Roberto Salmoiraghi (il suo, secondo gli inquirenti, è un «ruolo fondamentale» nella vicenda dell'associazione a delinquere), Achille De Luca, Giuseppe Rizzani e Ugo Bonazza.

# D'Antona, sconto di pena alla Banelli

## In Appello 12 anni alla pentita Br: in primo grado erano stati 20. Il Pg: «Riduzione eccessiva»

■ Pena quasi dimezzata per Cinzia Banelli. La prima pentita delle nuove Brigate Rosse condannata in primo grado a 20 anni di reclusione per l'omicidio di Massimo D'Antona ha ottenuto un fortissimo sconto di pena, da 20 a 12 anni, e il riconoscimento dello status di collaboratrice di giustizia. Scandalizzati la vedova che si è detta stupita e indignata e il procuratore generale Antonio Marini «una riduzione eccessiva». Era stato Marini a chiedere uno sconto di pena sollecitando alla corte 16 anni per Cinzia Banelli e 30 anni per Laura Proietti. La sentenza è stata emessa dopo due ore di camera di consiglio dalla seconda Corte di Assise d'Appello di Roma anche nei confronti di Laura Proietti, l'altra brigatista accusata dell'omicidio D'Antona, condannata in primo grado al termine del rito abbreviato all'ergastolo. A Laura Proietti sono state riconosciute le attenuanti generiche, mentre Cinzia Banelli ha beneficiato delle attenuanti derivanti dall'art.4 della legge sulla premialità per i collaboratori di giustizia. E la riduzione delle pene è stata notevolmente sensibile rispetto al verdetto di

primo grado: per Cinzia Banelli il gip Luisanna Figliolia aveva sentenziato 20 anni di reclusione, negando alla prima pentita delle nuove br lo status di collaborante. Notevole riduzione della pena anche per Laura Proietti, condannata all'ergastolo in primo grado. E la sua non soddisfazione, l'avvocato Luca Petrucci, legale di Olga D'Antona, la esprime direttamente in aula commentando che «se è stata riconosciuta giustamente la differenza delle posizioni, questa sentenza rafforza in me la convinzione che bisogna cambiare la legge che disciplina i reati con pene da ergastolo che vengono esaminati ancora con il rito abbreviato». Ma l'affondo più duro arriva dalla vedova del giuslavorista ucciso a Roma secondo cui c'è stata una riduzione della pena «che lascia stupiti». Per Olga D'Antona, che a fatica trattiene l'emozione, nel commentare la sentenza, c'è soprattutto un sentimento di «indignazione nel pensare alla Banelli come pentita», e, soprattutto nel pensare che proprio la compagna «So», non si è «fatta scrupolo di ferire i miei sentimenti per suoi fini strumentali. E per questo io vivo ogni giorno sulla mia pelle certe sue ambiguità». Di sentenza «equilibrata» parla invece l'avvocato Grazia Volo, difensore di Cinzia Banelli. «La sentenza riconosce a Cinzia Banelli lo status di collaborante che era quello a cui la stessa Banelli aspirava, in ragione della sua scelta di abbandonare la lotta armata e soprattutto di rientrare nella società civile».

**Condannata a 20 anni la Proietti. L'avvocato della vedova dice: riduzione della pena che lascia stupiti**

MARCO TRAVAGLIO

## ULIWOODPARTY

### Dieci ragazze per me posson bastare

**D**ieci giorni fa il pm Woodcock doveva «cambiare mestiere» (Fini), era «matto» (Gasparrini), imbastiva «rumorosissime inchieste poi finite in una bolla di sapone» (Ostellino), mentre la Procura di Bari che chiedeva l'arresto di Fitto per le mazzette di Angelucci costituiva un'«emergenza democratica» (Bondi) e, avendo indagato pure un vescovo, una minaccia «per la religione cattolica» (Biondi), insomma l'intera magistratura preparava «l'assedio a Berlusconi» (Berlusconi) per «influenzare il referendum» (Gabriella Carlucci) in un «clima da manette fascisti» (Villetti). Poi Angelucci ha confessato di aver dato soldi a Fitto, mentre la «bolla di sapone» di Potenza raccoglie una confessione al giorno. Confessa il faccendiere Migliardi (con la g): «Ho dato 60 mila euro al principe». Confessa il faccendiere Bonazza. Confessa il signor Savoia, cheché ne dica la solita avvocatessa Bongiorno: ammette di aver corrotto i doganieri per non pagare l'Iva alla frontiera; ammette di aver pagato «commissioni» (in Italia si chiamano tangenti) al sindaco di Campione; ammette di essersi rifornito di prostitute dal duo Rizzani & Bonazza; ammette di aver ricevuto 10 mila euro di «intermediazione» (che in Italia di solito vuol dire corruzione) da Migliardi dopo averlo messo in contatto col faccendiere De Luca, che corrompeva i Monopoli di Stato. E quel che non confessano, gli indagati l'hanno già confessato al telefono. Inseguire le centinaia di intercettazioni sarebbe impossi-

le. Ma va detto che l'ottimo Salvo Sottile, già portavoce di Fini addetto a «certi bei tipi di porcelle» nel suo ufficio alla Farnesina, s'è buttato un po' giù, facendo onore al suo cognome francamente riduttivo, quando ha detto ai giudici che al telefono lui millantava prestazioni fisicamente impossibili: «Ma lei pensa che sono Mandrake? Io prendo sette pillole al giorno per il cuore...». Ecco, la qualità e il colore delle sue pillole appartengono alla sua privacy. Ma il suo amico Lorenzo Di Dieco, funzionario Rai fra i migliori dell'ultima gestione, gli ha subito restituito la giusta fama di maschio latino: «Sottile mi usava come procacciatore di donne. Glielo portavo perché lui desse loro una mano...». E lui gliela dava, in un certo senso, una mano. Anche due, alle volte. E anche di più, se è vero quel che diceva al telefono, in perfetto stile diplomatico, come si conviene a un inquilino della Farnesina: «Lore', chi ci trombia oggi?». Un altro procacciatore gli sottoponeva il curriculum delle visitatrici, perché Sottile va piuttosto per il sottile, è per la meritocrazia: «Elisabetta m'ha mandato il suo curriculum: un metro e 70, molto carina, bionda: insomma, è preparata». Curiosi come sono, i magistrati han chiesto a Di Dieco quante gliene abbia portate, e dove. Lui prontamente ha risposto: «Mah, credo una decina... Lui diceva: "Porta", e io portavo». Dove? Sempre alla Farnesina, che si sta rivelando come un luogo insospettabilmente erogeno e particolarmente

pruriginoso. In effetti, un conto è dire a un certo bel tipo di porcella: «Carra, oggi ti porto alla Farnesina», e un altro è dirle: «Andiamo al ministero dell'Attuazione del programma», o magari «Che ne diresti di una fuitina alla Funzione pubblica?». Saranno le volte affrescate, sarà il via via di feluche, sarà il personale in livrea, ma alla Farnesina è tutt'uno altro ricevere. C'è proprio un'atmosfera afrodisiaca. Uno non sarà Mandrake, uno si chiamerà Sottile, e al seguito di Fini per giunta, ma il contesto ambientale aiuta. Ci si aggrappa a tutto, anche ai cognomi: e Bonazza, Rizzani, Sabbatani Schiuma non sono niente male in quei momenti lì. Aiutano anche quelli. Soprattutto se l'offerta abbonda, se i bei tipi di porcelle arrivano dieci alla volta e bisogna «dare una mano» a tutte, roba che neanche la dea Kali. Dopo una settimana di confessioni, Ostellino, quello della «bolla di sapone», ha ripreso carta e penna. Non per chiedere scusa dell'ennesimo abbaglio, o per annunciare che, visto che non ne azzecca una, ha deciso di andare a nascondersi. No, ha scritto sul Corriere che «dalle domande dei giudici traspare una certa morbosità, tanto anomala quanto ingiustificata» da «fratelli porcacconi nel chiuso di un confessionale medievale». Capito chi sono i porcelloni? I magistrati. Infine Ostellino ha tirato fuori l'esempio virtuoso degli Stati Uniti, dove certe inchieste e certe domande sarebbero impensabili. Infatti Bill Clinton e Monica Lewinsky erano neozelandesi.

# DIRITTI GLOBALI GIUSTIZIA SOCIALE LAICITÀ

## Una sinistra autonoma e unitaria in Italia nella famiglia del socialismo europeo

Introduce

# FABIO MUSSI

ASSEMBLEA  
NAZIONALE DELL'AREA  
DELLA SINISTRA DS

ROMA  
SABATO 1 LUGLIO 2006  
ORE 10.00-17.00  
TEATRO QUIRINO  
VIA DELLE VERGINI 7

